

→ **Fronte infuocato:** l'idea di consultare i lavoratori trova il «no» di Angeletti e Bonanni

→ **Il peggio verrà** in autunno, quando si dovrà discutere di piattaforme e di rinnovi

# Contratti, tra Cgil Cisl e Uil è scontro sul referendum

**Rottura sindacale:** di fronte alla possibilità di consultare i lavoratori, Angeletti risponde che l'accordo è cosa loro, Bonanni invece torna a parlare di unità. Lunedì si decide lo sciopero generale: data ipotizzata il 4 aprile.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Il quadro è pessimo: la lacerazione tra i sindacati, il futuro contrattuale, la stessa divisione nei partiti (e nel principale partito della sinistra, ancora) dopo l'onda trionfante che va dalla Marcegaglia a Sacconi ad Angeletti. Il quale, segretario dell'Uil, incurante della rottura, ieri, in un'intervista, bocciava per primo il referendum chiesto formalmente da Epifani (che a Genova, ricordando Guido Rossa, aveva osservato: «È una condizione democratica e ineludibile in questa situazione»), respingendo cioè la carta di una ricomposizione possibile o almeno di un dialogo. «Un no che si fonda - ha spiegato Angeletti - sulla mancanza di reciprocità nelle decisioni sindacali». Angeletti spiegava cioè che essendo stata sua la decisione non la voleva esporre al giudizio degli iscritti alla Cgil. Il «no» di Angeletti veniva ripreso da Bonanni, che prometteva però di consultare i suoi.

**MORALISMO**

Bonanni, in nome dell'unità, faceva il moralista predicando che «non è l'antagonismo che ci salva, non è la contrapposizione che ci salva», Salvo poi lanciare accuse di elettoralismo nei confronti della Cgil e invocando «un piano per ricorrere il meno possibile alla cassa integrazione». Proprio quello di cui si sarebbe



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**Anche il ricorso al referendum divide il leader della Cgil, Epifani, dai segretari di Cisl e Uil, Bonanni e Angeletti**

dovuto parlare a Palazzo Chigi e di cui non si è parlato per dare spazio alla sua «urgentissima» riforma.

Il sindacato di Epifani riunirà il direttivo domani e deciderà la data dello sciopero generale: sarà un sabato, sarà probabilmente il 4 aprile, a Roma. Poi si vedrà tenendo conto dell'altro appuntamento che toccherà milioni di lavoratori, perché a fine anno va a scadenza la maggior parte dei contratti e in autunno si comincerà con le piattaforme, dove ai possibili contrasti sui contenuti si sommerà il contrasto sulle regole.

«Siamo arrivati a un punto in cui la confusione - commenta Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil - s'aggiungerà alla confusione, perché quello che effettivamente sal-

ta con l'accordo siglato dagli altri è l'unicità del modello contrattuale e si andranno a creare differenze profonde tra varie categorie, tra dipendenti pubblici e statali, che si vedranno det-

plicato e quindi dannoso. Altro vi sarebbe sugli aumenti e sull'aggancio non più all'inflazione programmata ma all'indice europeo».

**INTERROGATIVI**

Che cosa succederà? «Intanto - risponde Fammoni - l'inflazione è andata ben oltre quella programmata e quindi bisognerebbe capire che ragionamento fare sul pregresso, tenendo conto che noi chiederemo il recupero totale». E le piattaforme? «Quello che è certo è che presenteremo piattaforme molto rigorose. Insieme? Se sarà possibile. Consultando i lavoratori alla presentazione e, alla fine del percorso, alla approvazione. Certo neppure noi ci sentiamo vincolati dal loro accordo». ♦

**Fulvio Fammoni**

«Quel che salta davvero è l'unicità del modello contrattuale»

tare il contratto dal governo in carica. Il problema già esisteva (ad esempio tra informatici e call center), ma s'era sempre cercato di rimediare. Adesso si sceglie la strada opposta e saranno per primi i datori di lavoro a trovarsi di fronte uno scenario com-

**Enrico Letta**

«È una svolta. Parte degli argomenti della Cgil sono validi, ma ciò non deve far dare un giudizio negativo»



**Raffaele Bonanni**

«La rottura è negativa, lavoreremo in tutti i modi per ricomporre l'unità sindacale con la Cgil»



**Susanna Camusso**

«Arrivano solo lacrime di cocodrillo. L'unica possibilità è azzerare gli atti e riaprire il confronto»

